



10 TUTTOMILANO

AL MASI DI LUGANO

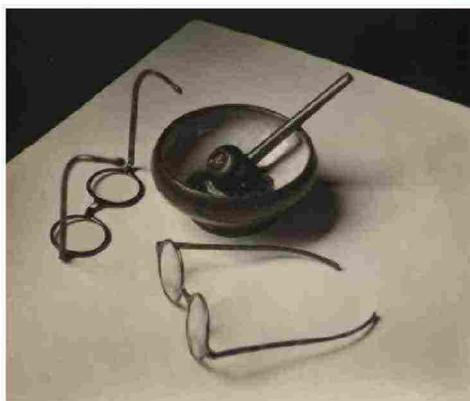
I SUSSULTI DELLA FOTOGRAFIA MODERNISTA

DUECENTO IMMAGINI DEI PRIMI QUARANT'ANNI DEL NOVECENTO DAL MOMA DI NEW YORK: STAMPE VINTAGE DELLA COLLEZIONE DI THOMAS WALTHER

di **CRISTIANA CAMPANINI**

Intrecci di ombre in una sinfonia astratta. Un pulviscolo di bagliori che increspano l'acqua. Volti, corpi, oggetti, paesaggi, onde, ciminiera, ma anche cantieri, mezzi pubblici, spesso da prospettive ardite. E poi il movimento, i tuffi, la danza. C'è la solitudine spoglia di una forchetta di André Kertész nel 1928. Ci sono le volute perlacee e sensuali di una conchiglia in un nero cosmico per Edward Weston, 1927. C'è il *Corridore in città* di El Lissitzky, 1926. È il panorama vastissimo di soggetti e di sperimentazioni compositive dei pionieri della fotografia. Sono i "Capolavori della fotografia moderna, 1900-1940" raccolti al Masi di Lugano (sede Lac, fino al 1° agosto, tel. 004158.8664240), come li descrive il titolo, per nulla pretenzioso visto il patrimonio che rappresenta, la collezione del tedesco Thomas Walther, oggi conservata al Museum of Modern Art di New York. Raccolge circa quattrocento opere. Ne sono visibili 200, testimonianze della fotografia modernista dei primi quarant'anni del Novecento. L'occasione è ghiotta per gli amanti della fotografia, perché per motivi di conservazione non possono essere esposte alla luce in permanenza. Si concretizza qui un museo ideale, un museo a tempo. Raccolge autori americani ed europei (moltissime anche le donne rappresentate). Sono anni decisivi, in cui la fotografia si integra alle arti visive. Dal 1977 al 1997 circa Thomas Walther raccolse quest'antologia: le migliori stampe vintage ancora esistenti, realizzate dai protagonisti del movimento modernista prima della Seconda Guerra Mondiale. Seppure si possano ancora riscontrare dei filoni legati alla pittura, dal ritratto alla natura morta, irrompono l'astrazione il surrealismo, il Bauhaus, il costruttivismo, la simultaneità futurista, come nel "Fumatore" di Anton Giulio Bragaglia del 1911. Ci sono gli studi botanici di Karl Blossfeldt, i volti della Parigi della bohème di Kertész, le architetture di Moholy-Nagy. C'è la città, che cambia, corre, cresce. Il campionario di soggetti è vasto, come vasto è lo spettro di sperimentazione, ancora così densa e intrecciata alla storia dell'arte. La collezione testimonia in modo efficace lo spirito immaginativo dell'epoca, ma anche le connessioni tra Europa e Ame-

rica. "Le sintonie transatlantiche tra fotografi", le definisce il bel catalogo (Silvana Editoriale/MoMA). Il dialogo si concretizza sui processi di stampa ma anche sulle idee che intorno a essi fiorirono. Mentre la voce predominante della fotografia era ancora nelle mani dei pittorialisti, che avvolgevano le immagini in uno sfumato pittorico (effetto flou o soft focus), gli sperimentatori più radicali puntavano al nitore del mezzo fotografico. Su entrambe le sponde dell'Atlantico, il passaggio dal pittorialismo al modernismo si vede quindi anche sulla stampa, come nei preziosi procedimenti documentati nella mostra, al platino o al palladio, oppure negli scatti di Edward Weston tratti da negativi di grande formato stampati a contatto. Il campo si apre verso la sperimentazione, oltre ai canoni fino ad allora applicati dalla pittura. Lo sguardo si libera e inizia il viaggio nella fotografia moderna. ◆



Sopra, *Mondrian's Glasses and Pipe*, 1926, di André Kertész, © Estate of André Kertész; a destra, *Backstroke*, 1930, di Kate Steinitz © Steinitz Family Art Collection; in alto, *Humanly Impossible*, 1932, di Herbert Bayer © 2021, ProLitteris, Zurich